

## Cultura



Elena Mearini due volte candidata al Premio Strega, vive a Milano e si occupa di narrativa e poesia. Sopra la copertina del suo nuovo romanzo "Corpo a corpo"

## «La perfezione, pericolo mortale»

L'intervista. Elena Mearini anticipa i temi del suo romanzo "Corpo a corpo" in uscita il 24  
«Non c'è nulla di autobiografico, è la mia visione sul continuo bisogno di piacere all'altro»

SALVATORE MASSIMO FAZIO

Fa centro anche stavolta Elena Mearini, sul ring dove «se tralasci anche un solo istante a non fare qualcosa, hai perso una occasione, ti costi il KO». All'autrice meneghina, due volte candidata allo Strega - il 24 febbraio esce per Arkadia con "Corpo a corpo" (pp. 112, € 14) - chiediamo se lei agirebbe prima di riflettere: «Cerco di riflettere e prendermi le necessarie soste, ma spesso mi è impossibile non rispondere all'istinto, quando questo diventa grido».

La storia: Stefano e Marta, amore complesso con bugs intersecati in famiglie: di latte con Ada, sorella di Marta, morta misteriosamente; di sangue, col maestro di boxe Mario; d'assenza, ricorrendo alla prostituta: «È un atto», dice la Mearini, «di libertà disperata e disperante, oblio purissimo che accade nella caduta fuori dal tempo, quando il reale pare frantumarsi e la perdita irrimediabile diventa unico punto d'orientamento, stella fissa e feroce che trafigge lo sguardo».

Muore Marta, con dinamica identica, si scoprirà, alla morte di Ada. Marta era additata come pazza: perché si sentiva sovente senza conoscere la vita altrui? «Perché persone come Marta appartengono agli imprevedibili,

coloro che sfuggono da ogni dominio del pensiero. Sono individualità spiazzanti, impossibili da controllare e inserire in un "orizzonte rassicurante" proprio in quanto calcolabile. Marta ci costringe alla resa del potere sull'altro, condizione insostenibile dai più».

**Giudizi che tornano ai sentenzia-tori: perché si diffama con noncuranza?**

«Perché l'altro ci spaventa da sempre e continua a farlo, in chi ci sta davanti vediamo il dispiegamento delle possibilità d'essere che noi nascondiamo dentro. Vediamo il nostro probabile meglio

e il nostro probabile peggio, viviamo il disvelarsi di ciò che vorremmo vivere ma anche di ciò che vorremmo sopprimere. L'altro è vita a cui tendere e morte da cui sfuggire».

**Stefano rivede Ada in Marta o è una paranoia di quest'ultima?**

«Marta è la propria ossessione e il proprio spavento, lei si vede e si espande negli altri e crede di poterli governare con la paura, unico sentimento che la fa sentire "sovrapposta a sé"».

**Forse fratricidio tra Marta e Ada: perché questo reato si compie ancora?**



«Può esistere come atto che "sottrae l'assassino alla morte" nel momento in cui questo vede nell'altro la possibilità della propria fine. Se tu, per qualche ragione, puoi distruggere una parte di me che io considero vitale, allora cerco di eliminarti. Così funziona il pensiero di chi, in modo distorto e fallimentare, vuole assumere il dominio sulla morte illudendosi così di avere un potere assoluto e inattaccabile. Dietro a questo ritroviamo sempre il terrore e l'incapacità di vivere».

**Quanto c'è di lei?**

«Tutto e niente, nel senso che non c'è nulla di autobiografico ma ho inserito la mia visione riguardo alla pericolosità della perfezione, il nostro continuo bisogno di piacere all'altro ad ogni costo, aderire all'ideale fino a perdere il tratto dell'umano. Divento un mostro per piacerti. Questo è il folle paradosso».

**I pugni che Mario fa ridare a Stefano sono svelamento di verità: quanto vale un maestro costi la libertà?**

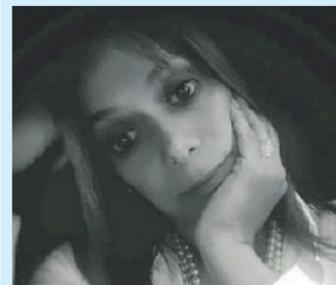
«È fondamentale trovare chi ti costringe a guardare il dritto e il rovescio di te, il dentro e il fuori del mondo senza risparmiarti nulla. Chi ti consegna la vista totale ti mette di fronte alla reale e piena responsabilità dell'essere e dell'esserci».

## SOCIETÀ

### La fattoria di Zampaglione un grido anticonformista

MONICA CARTIA

L'ironia è dote di pochi. Lo è sicuramente per Amalia Zampaglione, monzese di nascita ma catanese d'adozione, che pubblica la sua opera prima dal titolo "Nella vecchia fattoria, io io no!", edito per Albatros. E se il titolo fa pensare subito alla canzone del Quartetto Cetra o alla "Fattoria degli animali" di George Orwell, la Zampaglione ritrae una fattoria che è specchio della nostra società. È una denuncia sociale, politica e di netta opposizione al Sistema. «Il libro - afferma l'autrice - all'inizio ha quasi funzione di intrattenimento, è un racconto che si spaccia per sonetto, come a voler conferire leggerezza, ma "anticonformista", perché non ne segue il rigido schema ed è scervo di rime ma con una critica mordace a taluni aspetti o personaggi. È un racconto con espressioni che vanno dall'ironia pacata e discorsiva fino allo scherno e all'invettiva sferzante, per porre in risalto costumi o atteggiamenti comuni alla generalità degli uomini, o tipici di una categoria o di un solo individuo. Ho voluto dargli sembianze di favola e denunciare i diritti violati, lesi e l'omologazione. È una narrazione che trova collocazione in ogni tempo e in ogni dove». Abbuffate, cospirazioni, inganni, seggi tarocchi e una giustizia che sicuramente non è uguale per tut-



ti anzi una volta "creato" il nemico, diventa strumento per la ricerca di condanna. A governo della fattoria c'è il fattore ma quando non si è in grado di amministrare o si è dediti all'ozio, l'unica cosa è demandare gli incarichi. «Giovava aver manovalanza circa come talpa!» ad un certo punto dice la Zampaglione. Adulatori nauseanti e dediti a continue lusinghe sono i seguaci del fattore. «Nella grande fattoria umana - aggiunge - la Legge viene vista non come necessaria alla risoluzione della controversia insorta ma se ne fa ricorso per difendere interessi di dominio e prevaricazione, occultando le ragioni che muovono i disgraziati a "cercar giustizia" e ad "agognar diritti"». La conoscenza induce al confronto ma meglio essere ciechi e sordi e ancor di più poco pensanti e seguire la massa. «È cieco chi non sa, chi non conosce e non può dunque vedere alle cose operando un "confronto" e in tal caso l'ignoranza comporta l'assenza di opposizione e quindi chi non sa spesso finisce per soccombere alla maggioranza. Oppure si è ciechi e sordi intenzionalmente e tra questi gli ignavi che mai sapranno quanto danno possono cagionare. Chi non prende posizione, chi non si schiera, lascia che a decidere sia chi avrà la meglio ma chi ha la meglio può non esser chi nel suo agire protende al bene comune e alla salvaguardia dei diritti». Amalia Zampaglione presenterà il suo libro oggi alle 18 alla Mondadori di Catania e venerdì 3 marzo alle 18 da Biblios a Siracusa.

«TOCCARE IL CIELO SOLO CON UN DITO!»

## Paola D'Apice regala un saggio che è balsamo per l'anima



ANNALISA STANCANELLI

Un libro da tenere sul comodino. Un piccolo gioiello da leggere e poi consultare che fa viaggiare nel tempo e nello spazio dell'amore. Con una scrittura sognante e luminosa che fa pensare a Sergio Bambarén, Paola D'Apice spiega la diversità di provare l'amore, l'essenza del sentimento, l'unicità di ogni sentire e del modo di comunicare l'amore. Non c'è un amore, ci sono diversi modi di amare. Amori vicini e lontani, amori bambini e storie consolidate, ricordi d'amore e favole. Con la penna sensibile e

precisa che ha già mostrato nel precedente libro "Madri Guerriere" la psicoterapeuta D'Apice offre ai suoi lettori un nuovo testo, a metà fra un saggio e un romanzo lirico. «Toccare il cielo solo con un dito! Non c'è altro che Amore. Portati dentro l'amore nella tua vita» (Edizioni Lussografica) è un ricettario d'amore che fotografa e narra coppie di ogni tipo: ci sono coppie solide, inconsistenti, assortite e esplosive, solari, complici e altalenanti. Pagina dopo pagina il lettore si chiede quale sia il suo esempio, in che modo mantenere o cercare l'amore perché l'amore è vita e la vita è amore. Nel testo la D'Apice de-

scrive, spiega e confronta l'amore con citazioni filosofiche e con versi poetici da Prevert a Ungaretti. Nel libretto si tratta degli amori filiali, delle storie costruite sulla lontananza, di amori segreti e matrimoni duraturi; al centro il sentimento d'amore nelle sue mille sfaccettature. L'amore è il carburante del mondo - scrive la D'Apice - soprattutto in un momento così particolare dove mancano gli abbracci, le carezze, le pacche sulle spalle. La pienezza e la bellezza dell'amore raffigurante nelle relazioni della vita, dai legami più intimi alle relazioni ignote, ci riempiono il cuore».